

SCIOPERO ♦ Corteo contro il trasferimento di 4 divisioni

Costa crociere per la prima volta dipendenti in piazza «No ad Amburgo»

*Sindacati e istituzioni: «Ritirate la procedura»
Doria: «L'azienda non ha affetto per la città»*

MONICA ZUNINO

«Ad Amburgo non andiamo, al posto di lavoro, lo difendiamo» e ancora il coro, intonato sotto le finestre della sede e in corteo: «Ad Amburgo vaci te». È il giorno della protesta per i dipendenti di Costa Crociere, che non avevano mai fatto uno sciopero e si ritrovano agguerriti a sfilare in piazza dopo l'annuncio della compagnia del trasferimento di quattro divisioni e 161 dipendenti da Genova ad Amburgo dove nascerà il centro europeo del gruppo Carnival della sicurezza marittima, il Marine operations center. E incassano, nel pomeriggio, anche l'impegno del ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, garantito con una telefonata al presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo, che lo aveva chiamato in causa dichiarando che il caso Costa è un'emergenza nazionale.

A riassumere l'interrogativo di

fondo che si sono posti lavoratori e istituzioni è lo striscione con scritto: «Perché dire Amburgo quando puoi dire Genova». Il centro potrebbe nascere qui dove Costa crociere ha la sua storia e la sede, lo hanno detto i segretari di Filt e Cgil, di Fit-Cisl e Uil e Uiltrasporti prima al sindaco

Marco Doria e all'assessore Emanuele Piazza e poi agli assessori regionali Enrico Vesco e Raffaella Paita che sono andati a incontrare ieri mattina.

«Il primo impegno che chiediamo è che Costa ritiri le procedure per il trasferimento di ramo d'azienda» di-

ce il segretario della Filt-Cgil Giacomo Santoro, perché non si può discutere con la scadenza che incombe, visto che ci sarebbero solo 25 giorni di tempo. «Spazio per le parole ora ce n'è poco. Chiediamo che le istituzioni facciano fronte comune su questo. Dopo ci sediamo a un tavolo e ragioniamo sulle intenzioni dell'azienda e su nostre pro-

STRISCIONI

«Costa non si sposta» è la scritta sopra uno dei numerosi striscioni della protesta di ieri mattina



DOPPIONI CON L'ACCORPAMENTO

Spuntano gli esuberanti

L'AVVISO NELLA LETTERA AI SINDACATI

Costa crociere precisa i numeri del trasferimento nella lettera ai sindacati e avverte che potranno verificarsi «esuberanti». Il ramo d'azienda costituito dai settori marine operations, procurement tecnico, hotel maintenance, medical department e HR deck e engines, che sarà trasferito alla neonata Carnival Maritime ad Amburgo, interessa 161 dipendenti di cui 10 dirigenti, 44 quadri e 107 impiega-

ti. Ma «per effetto e in conseguenza del trasferimento e in dipendenza del concentramento delle attività oggi svolte sia a Genova sia a Rostock potranno verificarsi duplicazioni ed esuberanti la cui portata è oggi difficilmente stimabile» scrive l'azienda a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Federmanager. Per limitare l'impatto c'è la disponibilità a ricorrere ad «ammortizzatori sociali, azioni di re-inserimento outplacement e, solo in estrema e denegata ipotesi, di incentivazioni all'esodo».

poste per far sì che il trasferimento possa essere ritirato o modificato» dice Carlo Scognamiglio della Fit-Cisl. Comune e Regione raccolgono e si uniscono alla richiesta. «La scelta dell'azienda di delocalizzare 4 dipartimenti e trasferire 161 lavoratori ad Amburgo è un affronto alla città» aggiungono Paita e Vesco. Il sindaco nella dichiarazione formale spiega che serve l'intervento del governo e precisa: «Costa crociere, grazie all'impegno e alla professionalità dei propri dipendenti ha conseguito dei positivi risultati economici e non si trova in una situazione di crisi. È doveroso discutere delle strategie del gruppo senza precipitazioni». Ma poco prima con i lavoratori Doria era stato

più esplicito, parlando di un'azienda «anaffettiva»: «L'azienda non ha nessun affetto per Genova». Detto questo c'è tutta la disponibilità a trovare insieme condizioni per favorire un ulteriore radicamento in città. Va bene anche la missione a Miami, al quartier generale di Carnival, con un rappresentante del governo, proposta nel Comitato portuale da Merlo «Ma non vado a Miami a fare il pellegrino con il cappello in mano - sottolinea il sindaco - se non ci sono le condizioni per ottenere qualcosa». Sull'«anaffettiva» rincara Santoro: «Non è vero che è anaffettiva, evidentemente per la Germania affetto ce l'ha».

Fonti vicine all'azienda ripetono che non c'è nessuna intenzione di portare via la sede da Genova, che l'operazione Amburgo non è il primo passo verso la delocalizzazione come tutti temono e c'è disponibilità a trattare, anzi, la lettera non sarebbe neppure l'avvio ufficiale delle procedure, solo un preavviso. «Ce lo scrivano» dice Santoro che annuncia una nuova assemblea per oggi. In ogni caso la scelta del trasferimento non la cambiano. E in corteo i dipendenti di Costa ripetono che non è solo uno schiaffo a Genova e al loro lavoro, ma rischia di trasformarsi in esuberanti, per chi non se la sentirà di spostarsi e non solo visto che il capo del personale ha detto ai dipendenti di fare domanda e poi verranno valutati, il passaggio quindi non sarà automatico.

«Io sono sposato, non ho figli, vorrei averli, ma adesso, con il trasferimento ad Amburgo e il rischio della perdita di lavoro, è difficile. Il lavoro deve rimanere qui, Costa non è un'azienda in crisi, è un'azienda sana. Ci devono dare dei motivi per il trasloco» dice Matteo Brugnoli uno dei dipendenti interessati. Ma ci sono decine di altre storie, di chi ha famiglia e non se la sente di rompere i legami spostandosi a oltre mille chilometri di distanza.